



L'altra informazione

Pensieri critici di Caterina Pennesi

Nata sempre, morta mai

La genetica fa passi da gigante. Ha inventato il mais OGM, così forte e virtuoso da resistere a tutte le malattie, tanto da non necessitare di trattamenti e per questo assimilabile a un prodotto biologico. Ha inventato la pecora clonata, studia gli alleli che si oppongono alla scrapie, poi c'è Frankenfish, il salmone dalle dimensioni mostruose che cresce tre volte più velocemente e di più di quello normale.

L'ultima invenzione riguarda la realizzazione di una nuova pecora: la pecora "natasempremortamai".

Tale studio non ha coinvolto i grandi centri di riferimento, i responsabili scientifici di tale scoperta sono allevatori e commercianti.

Oggetto di ricerca sono le pecore a fine carriera, con particolare attenzione ad animali ad attitudine lattifera, la razza privilegiata è la sarda, ma anche altre razze, purché presentino problemi tali da rendere l'animale improduttivo.

Più specificatamente si tratta di pecore vecchie, ma anche di soggetti giovani con mastiti recidivanti, problemi di fertilità o malattie defedanti difficilmente curabili. Capi con scarso valore commerciale per la bassa resa al macello. Per essi non c'è posto al Mattatoio, nessun commerciante è disposto a pagare per trasformarne la carne da piazzare sul mercato.

Eppure si tratta di un cospicuo numero sommerso.

La pecora nasce, dà quello che ha, latte e agnello, poi si ferma, non produce più. Rappresenta solo un costo per l'allevatore, che non riesce a liberarsi di questo peso. E allora il destino di questi animali è inevitabilmente segnato dalla clandesti-

nità. Venduti in piccola parte a famiglie meno abbienti di extracomunitari, ma in gran parte caricati sui camion diretti verso mattatoi non segnati in alcun registro, spogliati per l'ultimo viaggio della propria identità, dell'unico vessillo che li lega alla legalità, le marche auricolari. Si perché per risolvere il problema anagrafico e far quadrare i documenti nel registro di stalla, al momento della cessione, vengono tolte le marche auricolari, che saranno riutilizzate per le giovani agnelle da vita.

Così, in una sorta di metempsicosi, la pecora vecchia si reincarna nella giovane e tutto filerà. Contento l'allevatore, contento il commerciante, che piazza a poco prezzo e senza tasse la carne in un mercato parallelo, che si fonde alla fine con quello convenzionale, ma che non rispetta alcuna legge non prevedendo controlli, né nulla.

Falso? Vero! La reportistica anagrafica degli ovini a volte mostra greggi con capi che presentano situazioni immutate negli anni per quantità numerica, marca auricolare e data di nascita e scarse movimentazioni al macello dei soggetti adulti. Eppure, volendo fare una valutazione di massima sufficientemente approssimativa, considerando che gli allevatori perdono per malattie degli animali dal 25 al 35% del reddito lordo e che la vita media di una pecora è intorno ai cinque anni, con una percentuale di riforma intorno al 20%, la consistenza di un allevamento dovrebbe avere una dinamica differente. Così la pecora "natasempremortamai" risolve tutti i problemi, non si ammala, non muore e completa il paradigma "One World, One Sheep, One Health".

